

Paolini

BRAVI PAOLINI! SONO LORO CHE EDITANO LE «PROVOCAZIONI» DEL GRANDE BUNUEL

Volete vedere i film di Bunuel? Rivolgetevi ai Paolini. Sì, proprio alla congregazione religiosa dei preti-comunicatori (la stessa che pubblica il settimanale «Famiglia Cristiana»). Perché la più ampia scelta, in dvd e vhs, di titoli del regista spagnolo è disponibile, in Italia, presso le edizioni Multimedia San Paolo. Ultimi titoli della serie, *Viridiana* e *L'angelo sterminatore* (dvd più monografia critica a 22,90 euro). Ma che c'entrano i Paolini con uno dei registi più anticonformisti, iconoclasti e anticlericali della storia del cinema? Di primo acchito la cosa potrebbe sorprendere un po'. Luis Bunuel non manca nei suoi film di vibrare stoccate contro le figure dei religiosi e contro la stessa



istituzione Chiesa, oltre a sviluppare una riflessione continuata, e talora disturbante, sui temi dell'eroticismo e della religione. Nato artisticamente nell'ambito dell'avanguardia surrealista, il suo è un orizzonte incentrato sui valori dell'individuo, della libertà e dell'anarchia, con un'accentuata disposizione alle valenze liberatorie dell'arte. Insomma, un artista decisamente poco pio. C'è però una spiegazione: l'idea, da parte dei Paolini, che ogni opera d'arte, anche quando sia ideologicamente lontana dai territori della fede, costituisca comunque una preziosa occasione di «provocazione spirituale». Il che - se ci è permessa una valutazione - ci sembra un punto di vista decisamente intelligente, che fa onore a chi dirige la programmazione editoriale della San Paolo. Complimenti, reverendi!

Roberto Carnero

CINEMA Dopo Venezia, ecco che decolla Roma, poi Torino adotta Moretti: il panorama delle rassegne si ridisegna e impone a una miriade di festival «minori» di ripensare fisionomie e futuro. Ma stavolta almeno nessuno taglierà i contributi dello Stato...

di Gabriella Gallozzi

G

li altri festival. Oltre a Venezia, Torino e Roma soprattutto. L'ultimo arrivato ma quello che, a detta di tutti, ha «gettato il sasso nello stagno». Ha imposto, cioè, da una parte la «riflessione» sul futuro della «struttura festival» e dall'altra, una sorta di corsa alla visibilità, all'impatto mediatico, al ritorno di immagine a tutti i costi. Spingendo ad un nuovo disegno della mappa festivaliera. A



Aria di festival cinematografico. Sotto, Taormina

CINEMA Verso Cannes un intenso messaggio cristiano

Ermanno Olmi Il 30 marzo esce «I cento chiodi»

È pronto da tempo, ed ha buone possibilità di partecipare al prossimo festival di Cannes (16-27 maggio) il nuovo (e forse ultimo) film di Ermanno Olmi *Cento chiodi*, che esce per la prima volta sugli schermi, per ora solo italiani, il 30 marzo e parla di un uomo che potrebbe essere Cristo. La vicenda narrata dal regista dell'*Albero degli zoccoli* è quella di un giovane ma già affermato professore di filosofia e storia della religione dell'Università di Bologna, interpretato da Raz Degan, che svolge le sue ricerche in un'antica biblioteca colma di preziosi manoscritti e testi teologici. Un giorno questi manoscritti vengono trovati sparpagliati per terra, sulle pareti e sui tavoli della biblioteca trafitti da lunghi chiodi: il professore ha abbandonato i suoi studi e se n'è andato. È partito per ricominciare una nuova vita sulle rive tranquille del Po dove scopre un vecchio rudere e se ne appropria. Intorno a questa nuova dimora si intrecciano storie di amicizia, di vita quotidiana e d'amore tra il professore e gli abitanti del posto che riconoscono in lui, oltre che un amico, una guida. Olmi ha dichiarato da tempo che questo sarebbe stato il suo ultimo film narrativo e che avrebbe continuato a fare documentari come agli inizi della sua carriera, più di cinquant'anni fa: «una scelta presa in serenità, senza motivazioni roboanti né ancor meno con doloroso distacco. Assolutamente non patetico. Un atto naturale: ho passato una vita a raccontare storie con il cinema, ho fatto agire e parlare cose e personaggi secondo la mia immaginazione e la mia volontà. Sempre cercando di essere leale con i miei interlocutori. Un patto che non ho mai tradito, sia quando un film mi veniva bene, sia quando il risultato non era al meglio». Ma ora il regista dice di essersi posto la domanda fondamentale: «cosa racconto? Di cosa parlo? Soprattutto, di chi parlo?». La sua risposta a questa domanda è stata «il Cristo». Il Cristo «uomo, uno come noi, che possiamo ancora incontrare in un qualsiasi giorno della nostra esistenza non l'idolo degli altari e degli incensi».

La storia è quella di un ricercatore che trova carte e documenti inchiodati. Se ne va in un paesino e scopre un'altra vita...

Piccolo festival cerca carattere

partire magari, come è accaduto per Torino, ad un cambio in corsa dei vertici col «tribolato» arrivo di Nanni Moretti. Oppure ad una «fuga» di sponsor, come denunciato da Felice Laudadio alla testa dello storico festival di Taormina (ora passato al comando del neonato festival della Fiction di Roma) che polemizzò con Bnl «migrata» in sostegno alla Festa capitolina. Sono tanti «gli altri». Disseminati più o meno in tutta Italia. Da Trento (Film della montagna) a Trieste (Alpe Adria), da Pordenone (quello del cinema muto) ad Udine (Far Est) a Bolzano (Filmstage), passando da Milano (Filmaker e quello africano ora rivolto anche all'Asia e all'America latina), Courmayeur (il Noir), Bergamo (Film meeting) Torino (quello gay e delle donne), Bolo-

Da Trento a Udine da Bologna a Taormina Una trentina di meeting ciascuno con la sua storia: tutti d'accordo si va al contrattacco



siamo certo interessati all'evento. Puntiamo piuttosto sulla ricerca e su un pubblico da sala d'essai. Come sempre abbiamo fatto in questi 25 anni di vita nel corso dei quali abbiamo scoperto autori, ai tempi ignoti, come Aki Kaurismaki, per esempio». Chi, invece, non ci sta a farsi mettere tra gli «altri» è Taormina, dove torneranno anche i Nastri d'argento (il premio della stampa specializzata) migrati anni orsono. «Noi ci consideriamo tra i grandi festival», ribatte con orgoglio Debora Young neodirettrice della rassegna siciliana (in programma dal 16 al 22 giugno prossimi), giornalista di *Variety* e consulente del newyorkese Tribeca. «Il Taofest - prosegue - gode di una grande tradizione lunga 53 anni e di una reputazione internazionale. Certo l'arrivo di Roma ha cambiato le carte in tavola, ma è stata anche una spinta verso il rinnovamento. Nella nuova edizione, infatti, guarderemo al cinema del Mediterraneo e dintorni, ma sempre puntando sui contenuti e cercando non di fare la guerra alle altre rassegne ma creando piuttosto alleanze strategiche, per esempio con un altro gigante come quello di Dubai che porteremo qui da noi». La formula per sopravvivere, dunque, è salvaguardare la propria identità. Lo ribadiscono per esempio Stefano Martina, alla testa del romano

Arcipelago, «festival di nicchia e cortometraggi» che mette in guardia sul futuro: «bisogna fare i conti con Internet dove c'è un festival permanente». E pure Martin Kaufmann, da 22 anni al timone del Filmstage di Bolzano (dal 18 al 22 aprile), che ha scelto come dna «i film dei territori confinanti». È questa, insomma, la risposta per scappare «al rischio che la Festa di Roma» diventi il modello per gli «altri», come aveva scritto Roberto Silvestri de *il Manifesto* e pure direttore del «soversivo e anarchico» festival di Sulmona. «È chiaro che l'arrivo di un colosso come Roma spinga a ripensare il modello festival», conferma Giovanni Spagnoletti direttore dell'ultramarino rassegna di Pesaro (dal 24 giugno al 2 luglio). «Ma la Festa capitolina è generalista - conclude - mentre noi abbiamo ed avremo un'identità sempre più spiccata. Pesaro è più vicino ad un discorso didattico, alla ricerca e per fortuna il cinema non è solo spettacolo e glamour. Magari, però, l'arrivo di questo colosso spingerà i festival a cercare una funzione diversa, magari trovando tra loro una collaborazione più stretta, una divisione del lavoro più forte, una spinta ulteriore a non essere generalisti e quindi a costituire quella sorta di circuito alternativo per i film «invisibili» che la distribuzione non copre».

IL FESTIVAL Aria di rilancio, non solo nel cinema ma anche per la danza e la lirica. La Regione si è svegliata e ha riaperto le casse A Taormina tornano i Nastri d'Argento. E anche qualche soldo

di Gabriele B. Fallica / Taormina

Taormina Arte raggiunge quota 25. Quella del 2007, infatti, è la 25esima edizione della manifestazione di arte, cinema, teatro, musica e danza che si svolge nella cornice dell'antico teatro greco. Un appuntamento che per la Sicilia ha un significato di ampio respiro: non si tratta, infatti, solo di spettacoli. È un grande evento legato direttamente al turismo (che potrebbe diventare il volano economico dell'isola se il Governo regionale non scommettesse sin troppo su inceneritori e ricerche di idrocarburi) e non per nulla, infatti, si svolge in estate quando le coste siciliane sono popolate da milioni di turisti. Alla Regione, dopo 19 anni di stand-by, qualcuno si è ricordato di aumentare il budget per Taormina Arte.

L'edizione 2007 si presenta subito, e sono ancora le anticipazioni, con i grandi nomi e le svariate sonorità del «Womad» (rassegna di musica etnica ideata da Peter Gabriel). In cartellone ci sono Roberto Gil (13 luglio), i Buena Vista Social Club con un nuovo progetto (il 14) e il vocalist di quella grande rock band che furono i Led Zeppelin, Robert Plant (il 15). Il direttore artistico, al secondo anno di incarico, è Pompeo Oliva. «Arte Cinema» presenta il ritorno dei «Nastri d'argento», i premi assegnati dal sindacato dei giornalisti cinematografici, e il Taormina FilmFest. Il nuovo direttore artistico di questa sezione è la giornalista e critica cinematografica Deborah Young che ha preso il posto di Felice Laudadio di cui è stata la vice dal 1999 al 2004. Una lezione di cinema sarà tenuta dal regista Giuseppe Tornatore all'opera del qua-

le è dedicata una esaustiva retrospettiva che comprende tutte le sue opere: lungometraggi, documentari, spot pubblicitari e backstage. Prima assoluta sarà la cena di Trimalcione, il «Satyricon», che porterà sul palco di «Arte Teatro», il 20 e 21 luglio, Giorgio Albertazzi e Mi-

Deborah Young ha preso il posto di Felice Laudadio alla direzione artistica del Taofest Arriva la retrospettiva dedicata a Tornatore

chele Placido. Come detto Taormina Arte è anche danza e musica. La rassegna ha un nuovo direttore artistico. Si tratta di Enrico Castiglione che scommette su lirica, concerti sinfonici e balletto. Nello scenario del teatro greco andrà in scena, il 3 e il 12 agosto, l'*Aida* di Giuseppe Verdi. Grande evento sarà la celebrazione del 50° anno dalla scomparsa di Arturo Toscanini. Una novità riguarda anche i biglietti. Anche quest'anno potranno essere acquistati su internet. Si potrà, però, stamparli direttamente a casa grazie alla funzione «stampa@casa». Taormina Arte si conclude in estate ma ci sarà anche un'appendice in ottobre con il Sinopoli Festival, un riconoscimento al musicista che per 10 anni è stato direttore artistico della manifestazione.